

LE INDICAZIONI DEGLI ANALISTI FINANZIARI

Lo spread risale a 263 Si teme nuova altalena

GIANCARLO SALEMI

Nell'operazione-verità del Def c'è anche lo *spread* - tornato attorno alla soglia, elevata, di 263 punti base fra le cause indicate dal Tesoro all'origine della "frenata". La domanda che circola negli ambienti finanziari è se c'è attendersi ora una nuova altalena. «Uno scenario di impennate dello spread non è assolutamente da escludere - ci spiega Angelo Meda, responsabile azionario di **Banor Sim** -. A prescindere dalle valutazioni politiche su manovra, aumento dell'Iva e durata del governo, la storia ci dimostra che la rigidità dell'Europa sui bilanci nazionali ha sempre creato tensioni». Per l'analista, in attesa del prossimo Parlamento Ue, «un allargamento dello spread a seguito prima di un rallentamento macroeconomico (come sta segnalando il Bund andato a tassi negativi) e poi delle politiche di rientro dal deficit, sembra uno scenario più che plausibile». Una preoccupazione segnalata anche da John Authers, in un editoriale su "Bloomberg": «Diversamente dal

2011, le preoccupazioni sono concentrate specificamente sull'Italia, e non sui cosiddetti Paesi "Pigs". Lo scontro frontale tra Italia e Bruxelles potrebbe giungere se i tassi sul debito toccassero la quota dei tre punti». Nessuno si augura però che l'ottovolante possa ripartire. «Il differenziale dei tassi decennali italiano-tedeschi è mosso da vari fattori, non necessariamente legati alla politica interna italiana - sottolinea Francesco Dalla Libera, del team investimenti di Euclideia Sim -, come le mosse della Bce che hanno schiacciato a zero anche i tassi tedeschi decennali. Pesa pure l'eventuale accordo commerciale Usa-Cina che tendenzialmente porterebbe ad un rialzo dei tassi tedeschi. Certo, l'instabilità della situazione politica italiana spinge all'espansione dello spread, soprattutto con le incognite di "quota 100" e reddito di cittadinanza, seppur depotenziati». E quindi? «Ci pare che, se da un lato non ci sono presupposti per la salita dei tassi a livello globale, non ci sono neanche i presupposti per una discesa dello spread».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

